

SOLDI E LAVORO

Oggi giochiamo a risparmiare

Sei genitori che lavorano nel campo della finanza raccontano come hanno insegnato ai loro ragazzi a spendere e investire la paghetta

di **Giorgia Nardelli**



Si impara al museo

A Roma, nel Museo dei bambini (mabr.it), i più piccoli possono imparare a maneggiare il denaro nelle postazioni interattive del percorso Economiamo. A Torino, invece, il [Museo del risparmio](#) propone laboratori didattici per i ragazzi (museo delrisparmio.it).

Non è un rapporto semplice quello tra figli, genitori e denaro. «Abituati ad avere tutto ciò che desiderano, i ragazzi non conoscono il valore dei soldi. Da bambini credono che le banconote vengano prodotte dai bancomat e quando sono più grandi usano le carte di credito senza valutarne minimamente i rischi» spiega Giovanna Boggio Robutti, direttore generale della Fondazione per l'educazione finanziaria dell'Abi (Feduf). «È invece fondamentale spiegare a giovani e giovanissimi i meccanismi che regolano le spese e il risparmio. Diversi studi suggeriscono che chi impara fin da piccolo a gestire i propri soldi sarà un adulto più consapevole. Meglio cominciare già alle elementari, per esempio dando loro una somma fissa per le spese personali». Abbiamo chiesto ad alcuni genitori che lavorano nel campo della

finanza e dei risparmi quale metodo hanno usato con i propri figli.

ANNA VIZZARI, ESPERTA DI CREDITO E FINANZA DI ALTROCONSUMO, MADRE DI 2 MASCHI DI 16 E 18 ANNI

«Abbiamo sempre spiegato le questioni economiche familiari ai nostri figli, che si trattasse del mutuo o di una bolletta da pagare. Quando erano piccoli, li abbiamo spinti a usare il salvadanaio: è servito per capire che il denaro si utilizza per raggiungere un obiettivo, per esempio comprarsi un giocattolo, e che per metterlo da parte bisogna rinunciare a qualcos'altro. Ora che sono adolescenti hanno una carta di credito prepagata. La ricarica solo una volta al mese, così capiscono cosa significa budget: se esauriscono prima del tempo il denaro assegnato, restano senza risorse fino alla ricarica successiva. Quindi conviene che si programmino le spese».

87%

dei ragazzi italiani ha del denaro a disposizione. Di queste somme, il 74% arriva da regali e il 51% dalle "mancette" per i risultati scolastici.

47%

riceve una "paghetta" periodica.

50%

viene premiato con denaro quando svolge qualche "lavoretto".

DATI TRATTI DALL'INDAGINE DI FEDUF E AMERICAN EXPRESS, CON LA COLLABORAZIONE DI DOXA

Due modi per renderli autonomi

Secondo la Feduf l'età giusta per dare in mano ai figli denaro da gestire da soli è intorno agli 12 anni. Ecco gli strumenti e le regole.

La paghetta

Stabilisci una somma sempre uguale e consegnala con una cadenza periodica. Definisci a cosa deve servire: spuntini, musica, uscite con gli amici. Se tuo figlio la spende prima del tempo e chiede altri soldi, concedigli un anticipo da scalare sulla paghetta successiva.

La carta prepagata

Insegnagli a controllare in tempo reale le spese, attivando gli sms di avviso: potrà verificare le uscite e monitorare i suoi risparmi. Spiegagli le regole per fare acquisti online sicuri: per esempio, come verificare l'attendibilità di un sito.

ALFIO BARDOLLA, FINANCIAL COACH, PADRE DI UN MASCHIO DI 7 E DI UNA FEMMINA DI 8 ANNI

«I bambini imparano meglio se si divertono» afferma Bardolla, coautore del libro *Il denaro spiegato ai miei figli*. «Per questo giochiamo spesso a Yes, una sorta di Monopoli che insegna a investire i soldi e aiuta ad acquisire la capacità di prendere decisioni. Inoltre, ho suggerito ai miei figli di frazionare la paghetta settimanale in tre quote: una da spendere, una da donare a chi è in difficoltà e una da reinvestire. In che modo? Possono per esempio prestare le monete alla mamma quando ne ha bisogno e farsele restituire con un piccolo interesse».

EMANUELA CAMPARI BERNACCHI, AVVOCATO, ESPERTA DI FINANZA STRUTTURATA, MADRE DI UN ADOLESCENTE

«Quando aveva 5 o 6 anni, portavo mio figlio con me al bancomat, ma non come spettatore: gli facevo fare l'operazione e stampare lo scontrino, gli mostravo la cifra prelevata e gli spiegavo che i soldi arrivavano dal conto dove versavo lo stipendio» spiega l'avvocato. «Così ha imparato subito che se non lavori non guadagni e non puoi spendere. Oggi applico il metodo che mio padre usava con me: premi in denaro legati ai risultati scolastici. E se non studia, niente paghetta».

LAURA TARDINO, HEAD OF INSTITUTIONAL BUSINESS DEVELOPMENT IN UNA SOCIETÀ DI GESTIONE PATRIMONIALE, HA DUE FIGLI MASCHI DI 11 E 13 ANNI

«Per insegnare ai ragazzi il valore del denaro, è importante partire dalle cose a cui tengono e che sono in cima alla loro wish list» afferma la manager. «I miei, per esempio, vanno matti per le scarpette da calcio e spesso le acquistano online: ho spiegato loro che i soldi non vanno spesi a caso, ma dopo aver studiato il prodotto e averlo confrontato con altri. "Conosci quello che vuoi comprare" è infatti una delle norme del libro *Le 10 regole d'oro per investire*, realizzato dalla Aberdeen Am, la società dove lavoro: un decalogo per evitare fregature. L'ho messo sulla scrivania dei miei figli e glielo spiego a poco a poco».



LA PICCOLA CASSIERA

Sopra e nella pagina precedente, due scene della serie tv *Aiutami Hope!* dove la bambina protagonista si diverte a maneggiare il denaro.

MIRIAM CRESTA, CEO DI JA ITALIA, ORGANIZZAZIONE PER L'EDUCAZIONE IMPRENDITORIALE NELLA SCUOLA

HA UN FIGLIO DI 13 E UNA FIGLIA DI 9 ANNI

«Ho cercato di rendere i miei ragazzi autonomi nella gestione del denaro fin da piccoli, spiegando loro i meccanismi del risparmio. Quando avevano 4 o 5 anni ed erano troppo piccoli per capire discorsi complessi, approfittavo delle piccole incombenze quotidiane per insegnargli i concetti base. Quando li portavo con me a fare la spesa, per esempio, ne approfittavo per spiegare con esempi concreti cosa sono il prezzo, il risparmio e la qualità. Li invitavo, poi, a tenere a mente il costo dei vari prodotti e, una volta arrivati alla cassa, chiedevo di fare i calcoli e di dirmi quanto avremmo speso, più o meno. Così, ancora prima di andare a scuola, si sono fatti un'idea della gestione del budget familiare».

ILARIA CUZZOLIN, BLOGGER DI "MAMMA RISPARMIO", HA UN FIGLIO E UNA FIGLIA DI 7 E 8 ANNI

«Per i miei figli mi sono inventata il gioco del registratore di cassa: sono andata a ripescare le vecchie banconote con cui giocavo quando ero bambina e le utilizziamo per fingere di fare la spesa o di andare al ristorante. Così hanno imparato a dare un prezzo e un valore a ogni cosa. Ho anche regalato a tutti e due un salvadanaio di quelli che non si aprono: spero che così capiscano che risparmiare serve per raggiungere obiettivi importanti».